Sono 879 gli schermi cinematografici d'essai in Italia, con la Lombardia che ne detiene il primato con 164, seguita da Lazio (108) ed Emilia Romagna (102). Sono i dati emersi dal convegno della decima edizione degli Incontri del cinema d'essai. Si tratta della manifestazione annuale della Fice, la federazione italiana cinema d'essai.

Ma come scrive una canzone?
«Tutte le mie canzoni mutano forma, origine, direzione durante la composizione. Si trovano tutte in un grande grembo da cui nascono via via diverse creature. Succede ad esempio che mentre compongo mi viene da chiedermi quale sia la nota che regge l'universo, quale sia il tono dell'universo, e allora mi metto al pianoforte alla ricerca dell'accordo perfetto».
Il disco è molto elettronico...
«È stato come una specie di esperimento: vediamo cosa succede quando te ne stai isolato con le tue tastiere, i tuoi computer e tutte le tue macchine per diversi mesi. Poi in realtà sul disco suonano qualcosa come trenta o quaranta persone, per cui è esistita anche una dimensione molto sociale e collaborativa. L'elemento umano non lo perdo mai, difatti il disco è pieno di musica suonata: fiati, corde, cori, chitarre, ma la parte fondamentale delle canzoni sta nelle macchine».
Ma soprattutto ci sono le chitarre elettriche e gli assoli, che non ci aspettavamo proprio...
«Per me la chitarra è l'arma di distruzione finale per eccellenza! Anche la sua forma mi evoca una sorta di pistola, un mitra, non so. È molto violenta, e dunque problematica, però al tempo stesso è un vero simbolo di potere. E

Io & i Beatles

«Quando ho sentito la prima volta "Strawberry Fields" ho capito come si fa a travalicare la realtà: la mia passione è nata lì»

l'assolo è la scarica di pallottole, difatti nella storia del rock abbiamo migliaia di esempi di uso totalmente irresponsabile di quest'arma (ride di gusto), assoli veramente terribili! Oggi però l'assolo è passato di moda, purtroppo».
Lei ha registrato varie cover. Di Joni Mitchell, Bob Dylan, Tim Buckley, i Beatles. Sono questi i suoi idoli? Ma chi le ha fatto capire per primo che la musica l'avrebbe salvata?
«Il momento della folgorazione è stato uno solo. Ricordo che ascoltavo i Beatles, avevo cinque anni e il mio padrino li metteva in continuazione. Quel giorno stava suonando *Magical Mistery Tour* e quando attaccò *Strawberry Fields* forever in tutta la sua teatralità, mi resi conto che quella musica riusciva a valicare la realtà, a descrivere qualcosa che era oltre, che faceva volare la mia immaginazione di bambino. Da allora io e i miei fratelli fingevamo di fare i Beatles, di andare in tour. Sì, credo che la mia passione per la musica sia nata in quel momento».❖

CULTURA A PEZZI

→ **Scioperi e** blitz al Festival di Roma se il governo bloccherà il tax credit

→ **Grazie** ai neonati incentivi fiscali l'industria di settore è riuscita a crescere

Il cinema in sciopero generale se passano i tagli di Tremonti

L'altro giorno a Roma affollatissimo incontro all'Anica per dare battaglia alla decisione del ministro delle Finanze di non rinnovare le misure di tax credit e tax shelter. La Confindustria del cinema e i sindacati contro il governo.

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA
ggallozzi@unita.it

Ennesimo colpo di scure del governo sul cinema. E non stiamo parlando di Fus, già ridotto all'osso e con la prospettiva di precipitare nel 2011 ai minimi storici (277 milioni di euro). Ma parliamo di incentivi fiscali, il cosidetto tax credit, giovanissimo strumento di defiscalizzazione per chi investe nel settore, diventato l'ultima preziosa ancora di salvezza per il nostro cinema. Ebbene, nonostante Bondi ne abbia garantito il rinnovo per i prossimi tre anni, Tremonti ha dato lo stop. E se oggi in consiglio dei ministri, la decisione di abolire tax credit e tax shelter sarà confermata «la morte annunciata di questo settore diventerà realtà». È questo, infatti, il grido d'allarme lanciato l'altro giorno da sindacati e Confindustria del cinema (Anica) per una volta uniti contro il governo. L'incontro, affollatissimo, (e dal titolo molto esplicito: Tax credit: una questione di vita o di morte) ha messo insieme produttori, esercenti e rappresentanti sindacali: Silvano Conti, segretario nazionale Slc-Cgil, ha ricordato che «sono circa 150mila i lavoratori che, insieme alle loro famiglie, verrebbero colpiti da una simile prospettiva in maniera diretta o indiretta. La situazione per noi è arrivata al tempo limite. Vedremo nei prossimi giorni, poi ci riconvocheremo e decideremo lo stato di mobilitazione». La battaglia annunciata sarà durissima. Si parla di uno sciopero generale, la serrata dei cinema e un blitz al Festival di Roma. Riccardo Tozzi, presidente dei produttori Anica, ha anche lui parole forti. Parla di «malgoverno», definisce «inaccettabile» che l'esecutivo deroghi «per motivi che non si capiscono da un suo impegno. Non ce la si può cavare con battutine e barzellette sul mondo del cinema, quando se non rinnovassero il tax credit metterebbero in ginocchio un settore industriale».

UN 'AZIONE DI MALGOVERNO

Secondo Tozzi «i tempi della realtà e dell'economia del mondo non sono quelli della politica italiana. Con lo stanziamento di 80 milioni annui di tax credit e tax shelter si parla per il primo anno di entrate minori per 80 milioni, ma si sviluppa un aumento di produzione, il saldo in 18 mesi è un saldo attivo. È un provvedimento che non gli costa una lira». Per il vicepresidente Anica, Giampaolo Letta e ai vertici di Medusa, «siamo tutti sulla stessa barca, il rischio per il settore è altissimo. Spesso il cinema viene considerato un mondo di privilegiati, mentre in realtà dietro i tappeti rossi, che pure sono necessari, c'è una macchina e un gruppo di centinaia di migliaia di persone che lavorano». Dei problemi pratici che causerebbe il mancato rinnovo del tax credit ha parlato anche il produttore Angelo Barbagallo: «Sto per iniziare la produzione del nuovo film di Giuliano Montaldo, *L'industriale* il 10 gennaio. Seicento mila euro vengono dal tax credit: se non verrà rinnovato entro la prossima settimana non posso più fare il film, perché l'attore protagonista non sarebbe disponibile». Insomma, la battaglia è aperta. ❖

Foto Ansa

Ciao, indimenticabile Manuel Fantoni

Per i fan dei film di Carlo Verdone è un lutto importante la morte ieri dell'attore Angelo Infanti, 71 anni, l'indimenticabile sparafrottole Manuel Fantoni di «Borotalco». Oltre che con Verdone, aveva lavorato in tanti poliziotteschi ma anche nel «Padrino» e nel «Gattopardo».